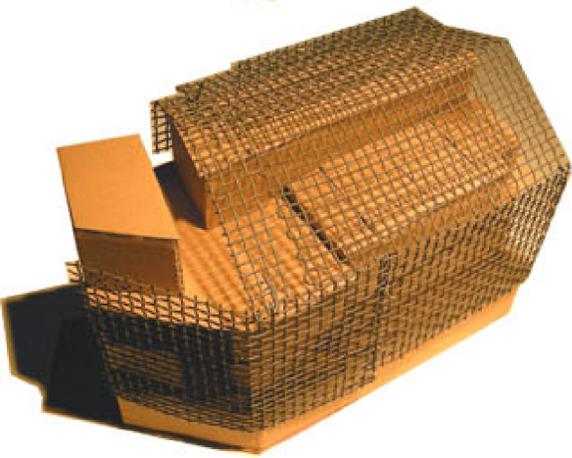
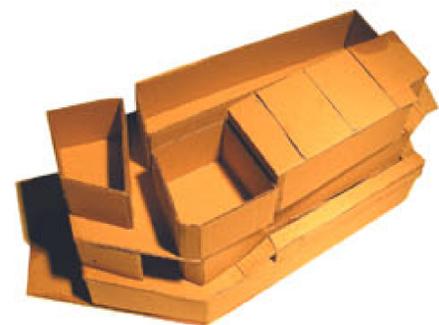
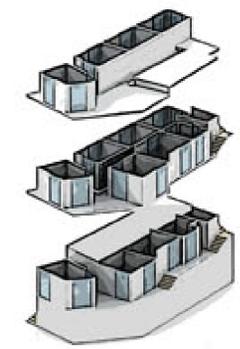
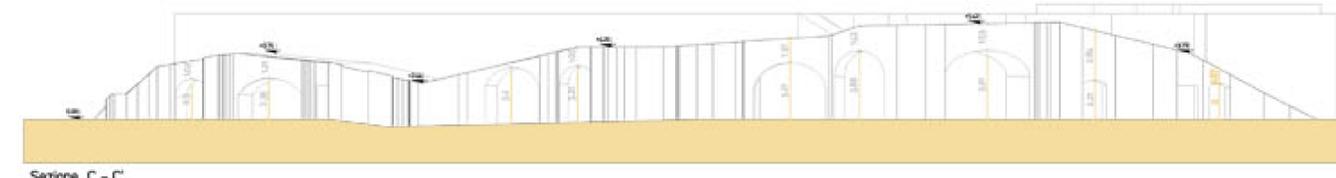
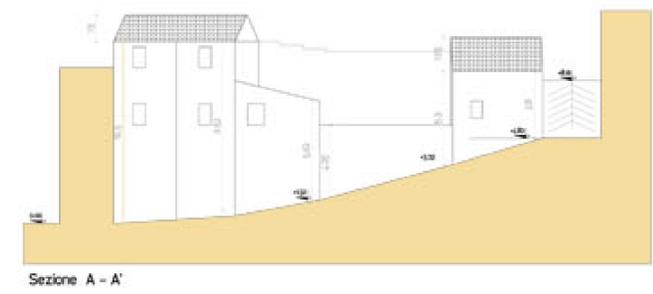
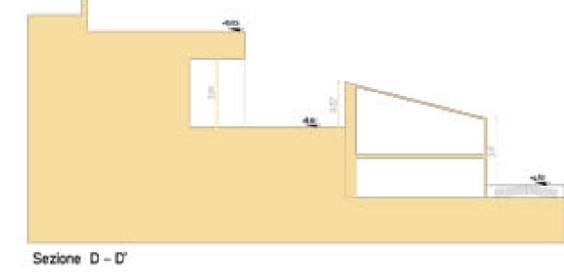
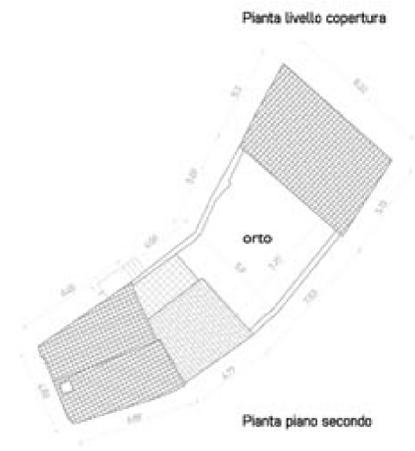
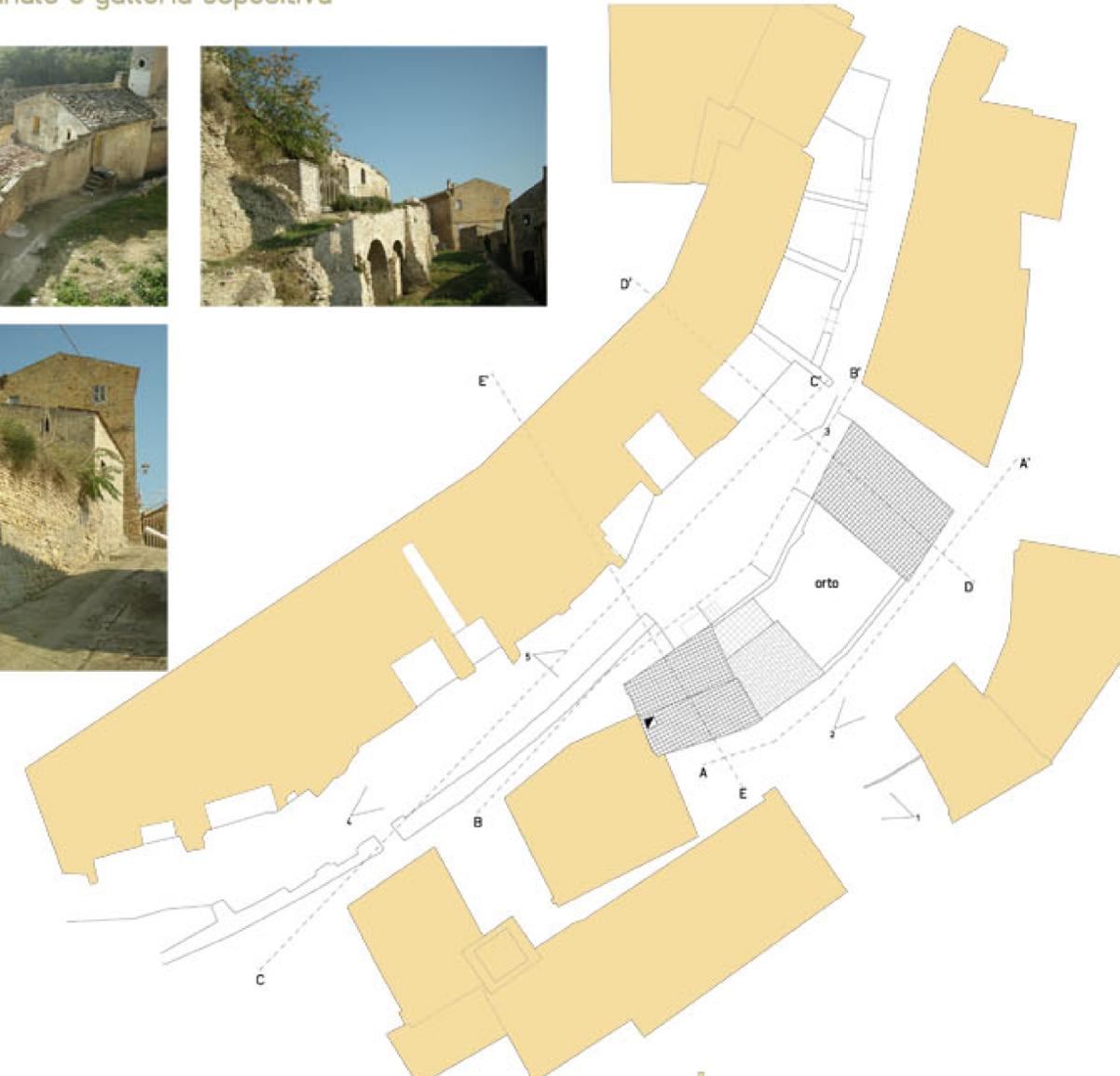


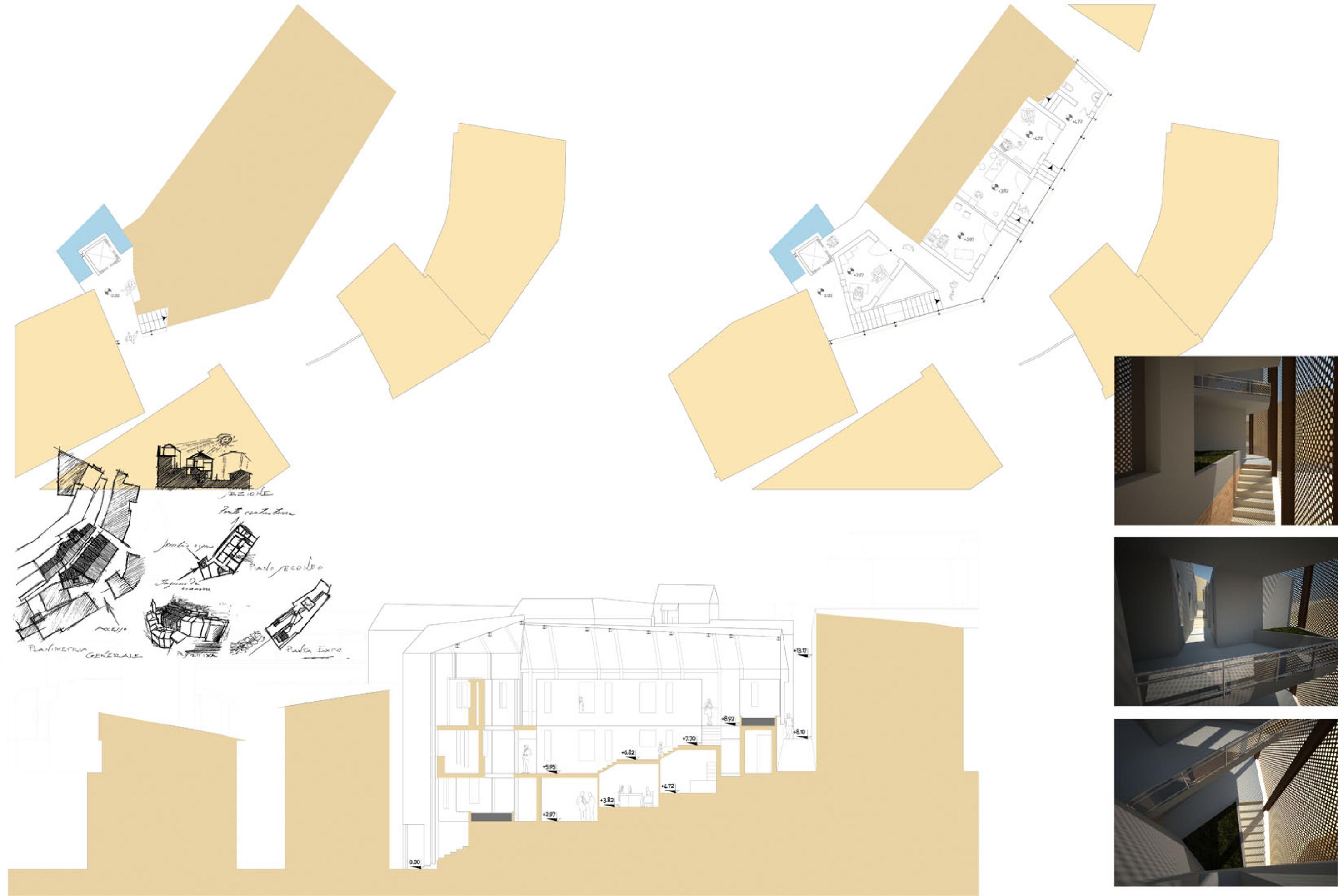
CUPRA MARITTIMA

"Marano, antico borgo sul mare"

Progettazione di un complesso di laboratori ad uso artigianale e galleria espositiva



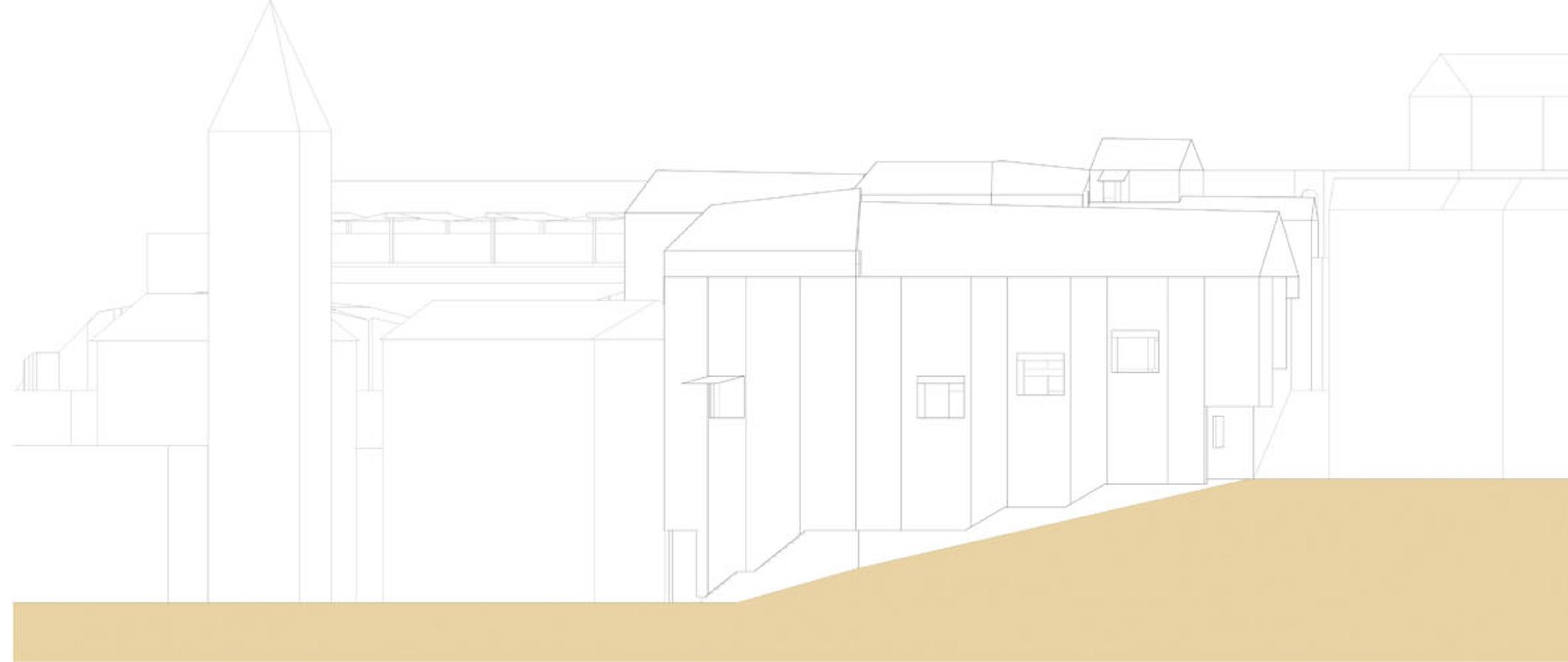
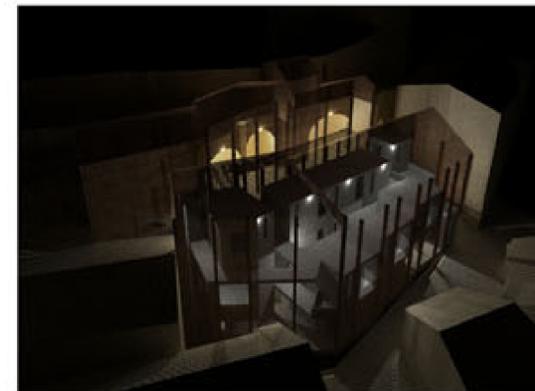
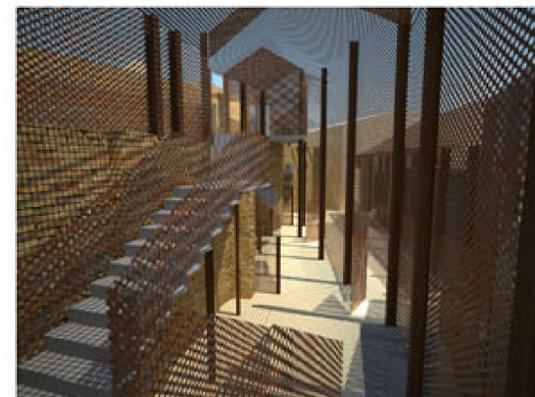
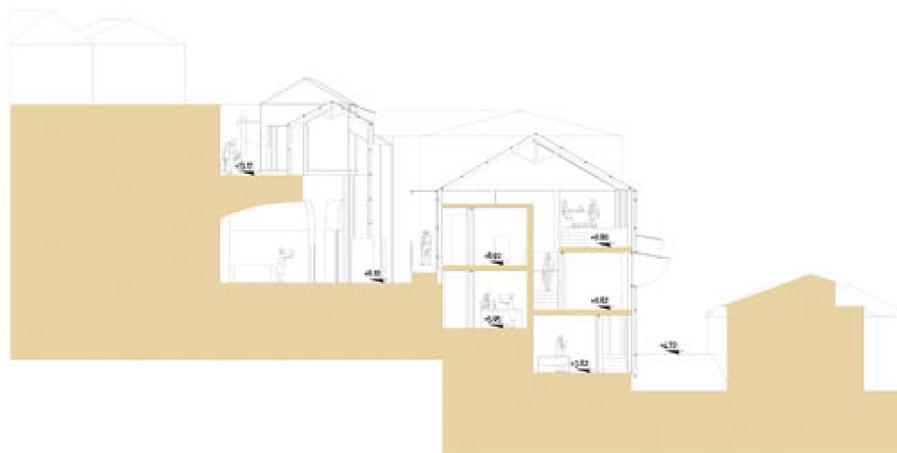
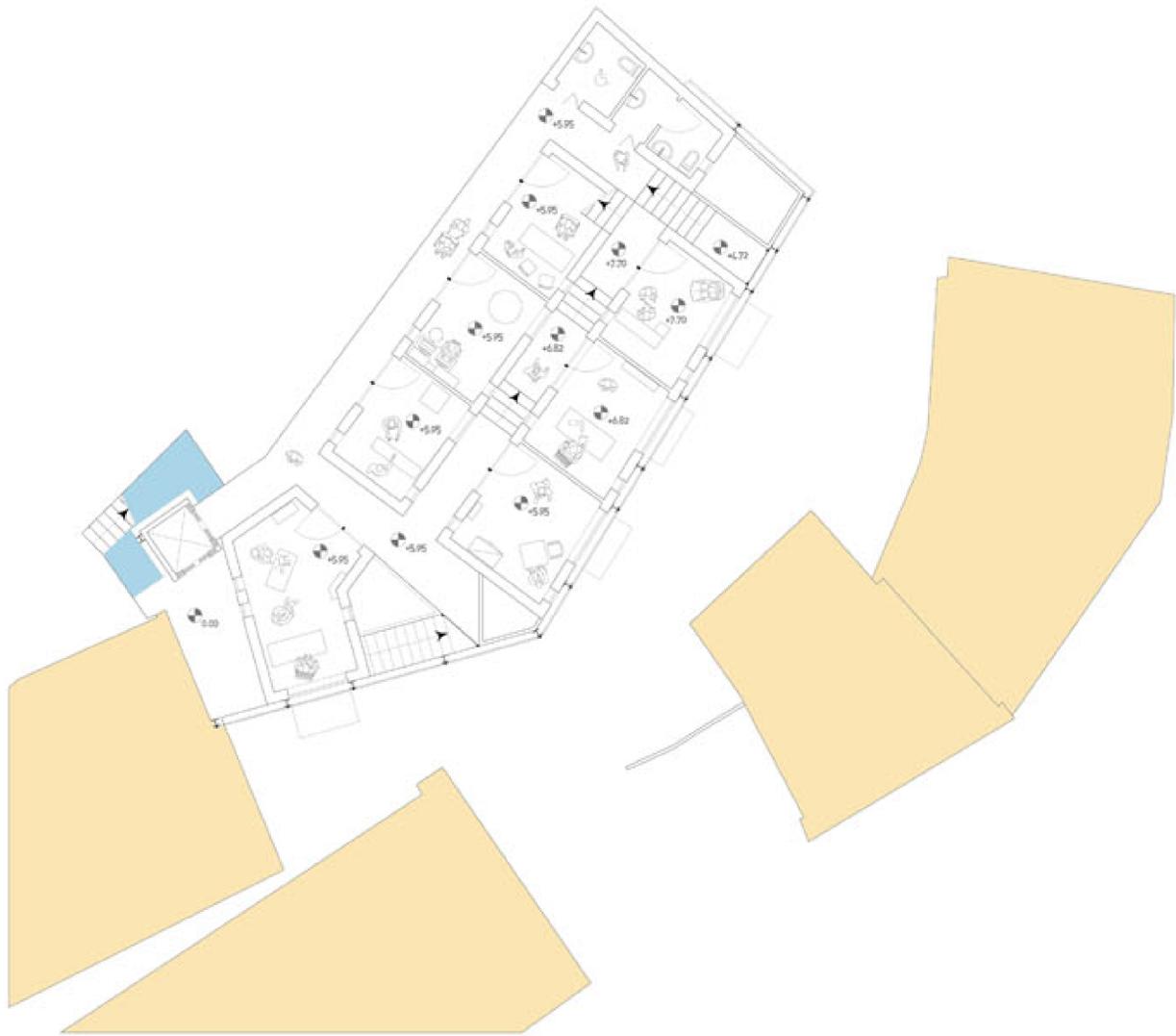




CUPRA MARITTIMA

"Marano, antico borgo sul mare"

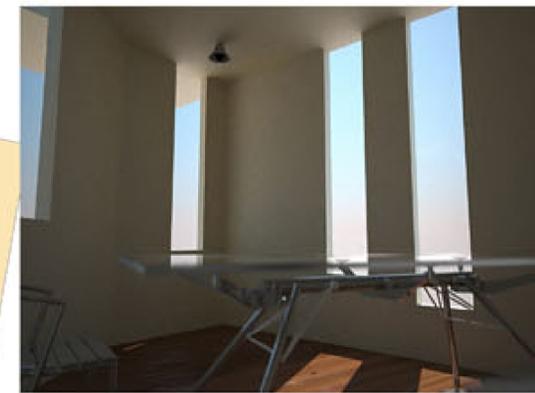
Progettazione di un complesso di laboratori ad uso artigianale e galleria espositiva



CUPRA MARITTIMA

"Marano, antico borgo sul mare"

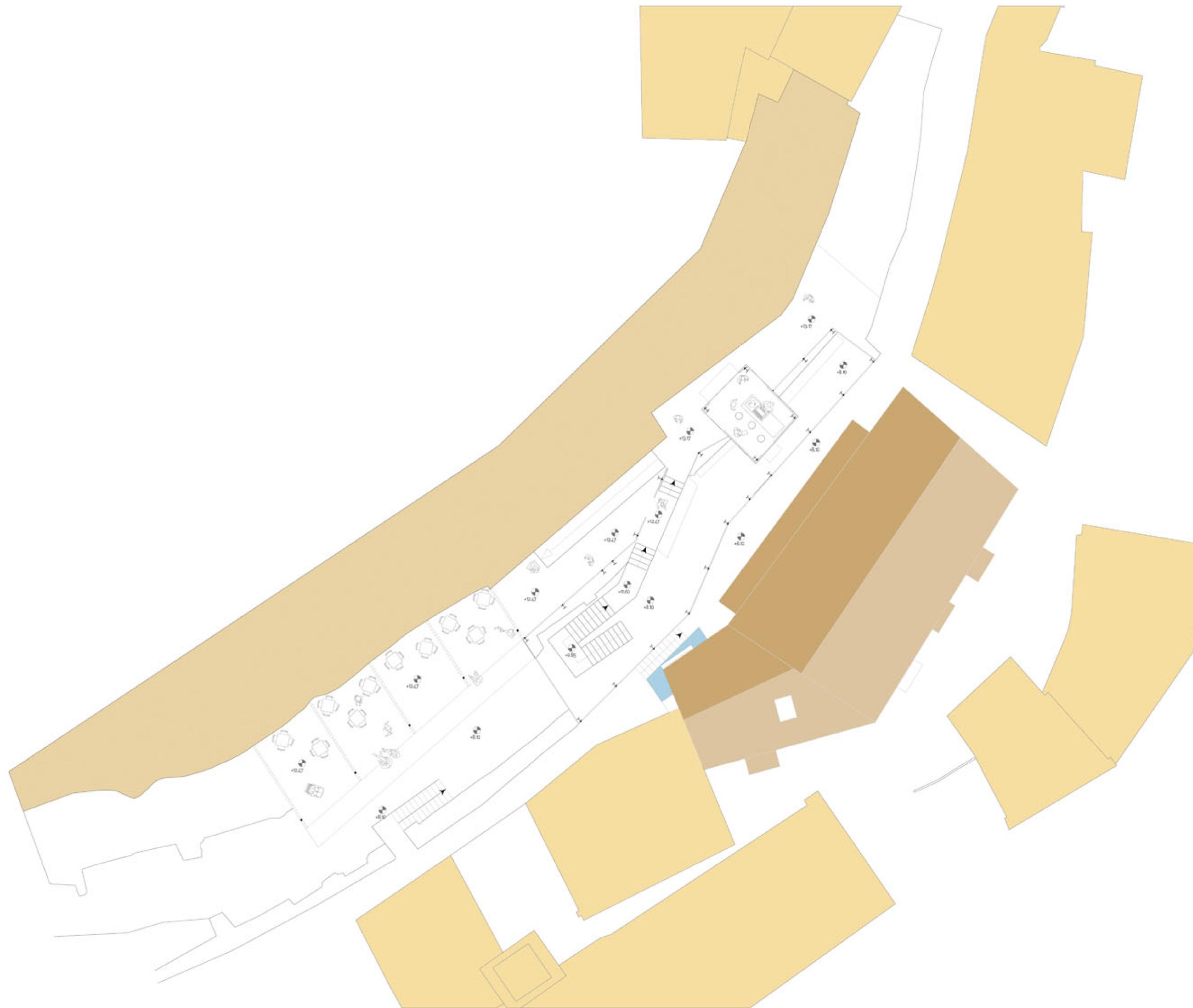
Progettazione di un complesso di laboratori ad uso artigianale e galleria espositiva



CUPRA MARITTIMA

"Marano, antico borgo sul mare"

Progettazione di un complesso di laboratori ad uso artigianale e galleria espositiva



CUPRA MARITTIMA "Marano, antico borgo sul mare"

INQUADRAMENTO



Cupra Marittima è un paesino della costa centrale adriatica che conta 5000 abitanti circa, delimitato ad est dal mare Adriatico, a nord dal comune di Messignano (torrente di Santa Giuliana), ad ovest da Ripatransone e a sud da Grottammare (torrente Aquarossa). La provincia a cui appartiene è Ascoli Piceno (Ap). Cupra Marittima rappresenta un caso unico tra i centri composti della costa marchigiana, per la mancanza di sovrapposizioni tra gli edifici, tra le parti romane, medioevali e quelle moderne. Ogni zona testimonia una civiltà e una presenza ben netta. La parte moderna (Cupra Marittima) è distesa lungo il mare; quella medioevale (Marano, altrimenti Cupra Alta) è raccolta sul colle sovrastante e quella romana (Cupra Marittima) è posta a circa 1500 metri dall'attuale centro.

CARATTERI E STORIA DEL CENTRO STORICO

Il centro storico di Cupra Marittima detto "Cupra alta" e più propriamente "Marano" (derivato dalla vecchia denominazione del luogo contrassegnato come "castrum marianum") sorge su una collina di instabile conformazione geologica a poco sul litorale a sud ovest del centro abitato costiero. Il luogo in tempo antico doveva essere caratterizzato dal "promontorio di Cupra Marittima", riportato dalle carte e descritto prima tra tutti da Tolomeo, questo si espandeva allungando il litorale di altri 20 km più dell'attuale (B.F. Mostardi "Cupra" Ascoli Piceno 1977 pg.XXX). Il 6 maggio del 1699 le cronache ricordano una "frana" che fece cadere una buona parte del promontorio. Le frane, come si è potuto rilevare, sono state da sempre uno degli elementi disturbatori del territorio cuprense, ciò dovuto alla particolare composizione geologica dei terreni. L'area dove insiste oggi il Comune di Cupra Marittima fu abitata sin dall'antichità da genti autoctone che si unirono nel tempo con gruppi di Pelasgi sbarcati nelle zone del "Medio Adriatico" guidati da un mitico re Aeslis e ad altre genti di origine medo orientale. Gli Asili di Cupra lasciarono sul territorio eloquenti tracce (insediamenti e necropoli) ancora oggi rilevabili. Con il passare del tempo particolarmente importanti furono le influenze degli Etruschi, degli Umbri e dei Piceni provenienti dalla Sabina. Particolarmente importante per questi antichi popoli fu il mito della "dea Cupra" venerata nel santuario posto su monte dell'Agnesia e citata da grandi autori del passato (Stradone, Silio Italico). Circa l'origine del culto le posizioni principali sono contrastanti, certo è che "... la dea Cupra è una divinità che trova le sue radici nelle antiche tradizioni di quel popolo immigrato in una determinata epoca e divenuto indigeno per la plurisecolare permanenza".



(B.F. Mostardi)

La costruzione delle chiese è legata al culto di San Basso. Nella zona del suo ritrovamento sorse infatti la Pieve di S. Basso alla Civita o di S. Basso fora (sec.IX d.c.) che conservò a lungo il sepolcro del santo il cui corpo venne spostato solo nel sec. X dalla contrada La Civita a Marano, nella prima chiesa parrocchiale di S. Maria in Castello, più tardi nella nuova chiesa di S. Basso in Marano sino al 1876. Dal 1876 al 1887, il corpo del santo fu accolto nella Chiesa dell'Annunziata (paese alto), nell'attesa che si costruisse la chiesa intitolata ai Santi Margherita e Basso in Cupra Marittima dove attualmente appunto il santo ha trovato dimora, da circa un secolo, sotto l'altare maggiore. Il borgo medioevale di Marano intorno alla metà del X secolo era ancora privo di mura. Solo alla fine del 1100 Marano si cinse da un primo tratto di mura, ampliate successivamente per lo sviluppo stesso dell'abitato. Intorno al 1193, nel momento in cui Marano è ammessa alla qualità Fermo, sorge nella parte più alta del paese, il Palazzo dei Signori nel luogo detto "La Rocca": aveva due porte, una ad est verso la Chiesa di Santa Maria, l'altra ad ovest verso la campagna (Porta della Rocca). Dalla Porta della Rocca, scendono le mura verso nord, sezionate da torrioni, e voltano verso levante fino a giungere alla Porta Maggiore. Il Resto delle mura è caduto, nonostante i restauri continui nei secoli, verso la parte scoscesa del colle. A sud c'è la Porta S. Rocco. Uno dei più significativi monumenti sopravvissuti alle vicende di Marano, è la Chiesa di Santa Maria in Castello, già esistente prima del 1000, prima parrocchia di Castel Marano.



La costruzione presenta ancora lo stile romanico. L'interno conserva un baldacchino su quattro colonnine a cotto con tre archi trilobati a dentellatura diversa. Gli affreschi sotto il baldacchino, raffiguranti la Madonna col bambino, S. Lucia e S. Caterina, sono attribuiti alla scuola di Gentile da Fabriano. Altri affreschi molto più antichi e scarsamente leggibili, sono nell'angolo sud-est, di autore ignoto, di epoca romana.



Planimetria scala 1:1000

- 1_Porta della Rocca
- 2_Porta di San Rocco
- 3_Porta Maggiore e Marina
- 4_Palazzetto (sede municipale alla fine dell'800)
- 5_Chiesa di S.Maria in Castello
- 6_Chiesa del Suffraggio
- 7_Chiesa dell'Annunziata (ospita il presepe permanente)
- 8_Cinta Muraria

DAL XVIII° SECOLO AI NOSTRI GIORNI

L'evento storico politico di maggiore importanza per Marano sul finire del XVIII secolo fu l'invasione delle truppe francesi. Nel XVIII e XIX secolo si ebbero all'interno del centro antico solo modificazioni architettonico edilizie e di finitura, lasciando fondamentalmente integra la struttura viaria e le piazze. Nel 1818 su interessamento del cardinale Brancadoro fu demolito l'antico torrione sud ovest e fatte costruire due torri e la nuova porta della Rocca, mentre l'antica struttura edilizia di difesa era stata sostituita da una villa. Lo stesso cardinale Brancadoro fece rinnovare la "Porta Maggiore" (quella che conduceva alla marina) chiudendo l'antica e spostando l'ingresso di alcune decine di metri ad est. I lavori fatti dai privati, ebbero in questo periodo il fine di dare ai palazzi di Marano una nuova organizzazione funzionale e una nuova veste più conforme ai bisogni moderni: scomparirono così gli ultimi nuclei medievali e parte delle costruzioni compiute nel rinascimento. Nel 1857 venne fatta istanza al pontefice Pio IX "per il rovinoso stato del castello di Marano "...situato su un terreno scivoloso e scosceso, a picco sulla voragine...". In tale istanza fu sottolineato che di frequente cadevano tratti di mura castellane (verso sud e verso nord) e la piazza Maggiore nonostante i lavori del 1843 continuava a cedere mettendo in serio pericolo la Canonica e la chiesa di San Basso a causa della "... conformazione geologica e delle infiltrazioni d'acqua ...". Questo preoccupante stato e cui difficilmente si riusciva a porre rimedio (a nulla servivano infatti i mureglioni di contenimento costruiti) iniziò a far balenare l'idea di espandere la città sulla pianura verso la marina. I crolli e le frane continuarono mettendo in serio pericolo persino l'incolumità dei cittadini: fu così che dalla metà del XIX secolo iniziò a nascere la "nuova Cupra". Lentamente cospicue parti di tessuto andarono perse; nel 1841 crollò la fila di case sul lato sud-est.



Castel Marano, da un bassorilievo in argento esistente nella Chiesa del Suffraggio

Tra la piazza Maggiore e la chiesa dell'Annunziata, nel 1832 la sede del comune si spostò da "palazzo dei priori", che versava in particolare condizione, ad una nuova sede collocata vicino palazzo Sforza e la chiesa di San Basso fu sottoposta a notevoli restauri. Il 31 ottobre 1874 il consiglio comunale prese la grave decisione di demolire il palazzo dei Priori e la chiesa di San Basso con il relativo campanile. Marano perse così uno dei più importanti resti di storia. L'idea di sviluppare la nuova Cupra sulla pianura divise profondamente le genti cuprensi che si spaccarono in due fazioni i "marinisti" e i "montisti"; ma il destino della città era segnata, la marina si sviluppò gradualmente secondo un impianto a scacchiera, venne costruita la nuova "collegiata" (1888) dove fu trasferito il corpo di San Basso e la nuova sede del comune. In quegli anni, dunque, il "paese alto" perse alcuni importanti simboli di identità e di dominanza territoriale a tutto vantaggio del nuovo agglomerato che, per le mutate condizioni politiche generali e lo sviluppo delle comunicazioni lungo la costa, stava incontrando un periodo di fioritura, forse mai più conosciuto (nel 1890 Cupra Marittima aveva il più intenso movimento commerciale via mare, tra tutti i centri costieri della provincia di Ascoli). Il processo di decadimento di Marano si è poi andato sempre più accentuando così che, in 60-70 anni, si sono viste scomparire intere parti edificate e la popolazione è scesa ai livelli minimi attuali.



anno 1815



anno 1885



anno 1913

